

## NUOVI ADEMPIMENTI PER GLI STUDI CON PIU' COLLABORATORI

### *La riscossione accentrata dei compensi complica la gestione*

A cura di Federico Moine e Stefania Branca

Pur essendo finora passato in parte inosservato, un nuovo pesante adempimento grava sulla professione odontoiatrica.

Si tratta della cosiddetta riscossione accentrata dei compensi, introdotta dalla Legge Finanziaria per il 2007 ed operativa a partire dal 1<sup>a</sup> marzo 2007.

Il nuovo adempimento riguarda gli studi dentistici che mettono a disposizione di altri colleghi professionisti una parte della propria struttura, a titolo oneroso o gratuito, allorchè questi ultimi emettono fattura direttamente al paziente per le proprie prestazioni. In questi caso lo studio, ai sensi della nuova normativa, deve fungere da centro di riscossione dei compensi per tutti i professionisti che operano nella struttura.

La riscossione accentrata dei compensi funziona nel seguente modo:

- a) il dentista collaboratore dello studio emette fattura nei confronti del paziente;
- b) il pagamento della fattura da parte del paziente avviene “nelle mani” dello studio;
- c) lo studio consegna o riversa l’importo riscosso al dentista collaboratore;
- d) lo studio rilascia quietanza al paziente mediante apposita annotazione sulla fattura emessa dal dentista collaboratore, specificando le modalità di pagamento (contante, assegno, etc...);
- e) lo studio registra il compenso incassato nelle proprie scritture contabili o in apposito registro;
- f) lo studio comunica successivamente in via telematica all’Agenzia delle Entrate l’ammontare dei compensi riscossi per conto di ciascun professionista collaboratore.

Come si vede, si tratta di una disposizione molto articolata, introdotta al solo scopo di favorire la tracciabilità e la trasparenza dei pagamenti, ma con riflessi burocratici ed amministrativi davvero pesanti, che “spiazzano” l’operatività di molti studi odontoiatrici. La norma infatti, se forse può adattarsi alle cliniche o ai centri medici e diagnostici polispecialistici, assume contorni davvero inadatti alle realtà della gran parte degli studi dentistici, che in molti casi adottano la forma di collaborazione tra professionisti soprattutto al fine di operare una suddivisione tra colleghi delle spese di studio.

Quale può essere allora la strada, nella speranza che anche grazie all’importante azione dell’ANDI possano venire introdotti gli opportuni correttivi?

Sicuramente il principale modo per arginare gli effetti della norma è di valutare se non sia opportuna una modifica dell’operatività dello studio, nel senso che sia lo studio ad emettere la fattura verso il paziente e poi il dentista collaboratore emetta fattura allo studio. In tal caso, infatti, non si rientra nell’applicazione della nuova normativa. Ma in tal caso, naturalmente, il Fisco incassa subito la ritenuta d’acconto sulla fattura che il collaboratore emette allo studio, cosa che non avverrebbe in caso di fatturazione diretta da parte del dentista collaboratore al paziente.

La nuova normativa prevede anche sanzioni onerose. Infatti, viene prevista una sanzione da 1.033 euro a 7.747 euro in caso di violazione del divieto di incassare il compenso in nome e per conto del collaboratore e da 258 euro a 2.066 euro in caso di omessa trasmissione all’Agenzia delle Entrate dei compensi incassati per conto del collaboratore. Le modalità di quest’ultima comunicazione, ad oggi, non sono comunque ancora state fissate.